

**Alfredo Serrai**

*Editoriale*

*Intelligenza artificiale vs. intelletto  
(ossia cibernetica vs. informatica)*

**L**'Intelligenza è, in sostanza, un sistema operativo: in altre parole è la capacità di un sistema, vivente o inerte, di reagire ad una modifica, vuoi che questa avvenga nell'ambiente vuoi che insorga e comunque risulti percepita e decisa dai suoi organi o dispositivi interni.

Accade così che, sia una macchina che un animale vivente e reattivo usino delle facoltà capaci di attivarsi, vuoi per generare che per rispondere a stimoli o sollecitazioni, siano queste di origine interiore oppure provenienti dall'esterno.

Quegli stimoli, o sollecitazioni, è appropriato che vengano definiti "Informazione", e che, quindi, risultino oggetto di inquadramento e di indagine da parte di una correlata "Teoria della Informazione".

Il cervello umano oltre a reagire, come le altre specie viventi – anche se queste lo realizzano in forme e in gradi ben diversi dai primati alle api – dispone, oltre che di proprie funzioni comuni con altri animali, di altre capacità, che sono esclusivamente una caratteristica della specie antropica.

Queste ultime, in particolare, vengono definite come Intelligenza, o meglio, Comprensione, ossia risultano rappresentate ed espletate in base alla capacità di percepire, di indagare, e di riflettere, così sull'ambiente,

*vuoi esterno come interno, come sulle sue proprie facoltà mentali, reattività ed intelligenza comprese.*

*Si tratta di una comprensione informazionale, potremmo dire integrale, in quanto, oltre alla capacità autonoma di ricevere e di reagire alle informazioni, essa possiede anche la facoltà di intenderle, ossia di affermarne il significato nell'intero arco delle capacità di comprensione e delle esperienze, siano razionali come emotive, di cui dispone il soggetto.*

*Non solo quindi “Cogito ergo Sum” ma “Cogito ergo Intendo vel Comprehendo”: capisco cioè e mi rendo conto, allora, non semplicemente di esistere ma di star constatandolo; e, quindi, non solo di esserne cosciente, ma anche di trovarmi ad indagare su quel che possano essere la mia origine, il mio stato, il mio ambiente, il mio scopo, ed, eventualmente, il mio futuro.*

*Il cervello umano ha fatto, appunto, un salto mentale di tale natura, e progressivamente, dalla immaginazione e dalle trasformazioni mitologiche ha elaborato delle spiegazioni religiose, vuoi meditate come problematiche, e da queste poi ha progredito sino alla scoperta di una propria specifica natura. L'uomo stesso ha finito per presentarsi come interpretabile e conoscibile sui piani e con i mezzi della indagine, dello studio, e della ricerca razionale e, quindi, cioè, in un quadro e in una prospettiva che potremmo oggi definire oggettiva e scientifica.*

*Tutto ciò è avvenuto quando, in altre parole, dopo aver oltrepassate le interpretazioni “intelligenti” delle realtà – ossia quelle che potremmo qualificare come tipiche di una grammatica analoga a quella posseduta da un meccanicismo informatico – si è passati al livello interpretativo effettivamente superiore, e cioè a quello dell'intelletto: il quale non solo indaga autonomamente, e cioè autointerrogandosi, ma contemporaneamente allarga sempre più l'arco delle proprie osservazioni che si fanno non solo più ampie ma sempre più oggettive, ossia prodotte ed elaborate mediante la analisi, la penetrazione, e la ricostruzione conoscitiva della realtà.*

*L'intelligenza degli animali, invece, come anche quella delle macchine “intelligenti”, si limita ad intervenire su alcuni segmenti reattivi specifici della realtà, che non sono però, tuttavia, comprensivi di quell'arco più*

*ampio, ossia di quell' insieme, o meglio di quella particolare e specifica settorialità del reale, che risulta esclusivamente, invece, dominio delle capacità intellettive dell'uomo, e che è corretto qualificare come comprensione, ossia come intelligenza sia di sé che di quell'ambiente complessivo che rientra nella sfera della comprensione umana e, quindi, di conseguenza, nell'ambito dei suoi specifici ed effettivi poteri di intervento.*

*L'orizzonte conoscitivo dell'uomo si è ampliato, estendendosi così sempre non solo più largo ma autenticamente più "intelligente", sia in rapporto al livello di capacità e di penetrazione degli strumenti intellettivi e razionali di cui dispone, ma, soprattutto, anche in rapporto alla misura dell'ampiezza della realtà che gli stessi strumenti riescono a cogliere, ad individuare, a definire, ad approfondire, e ad utilizzare.*

*In particolare, tuttavia, il Linguaggio ed il Pensiero si corrispondono e si equivalgono: sono due strutture concettualmente isomorfe; esprimono cioè sostanzialmente le stesse idee, che vengono espresse con lo stesso linguaggio. Detto in altro modo esse risultano informaticamente omogenee ed uniformi.*

*Mentre la scrittura è una riproduzione iconica del linguaggio, e come tale può venir interpretata e manipolata anche da esecutori informatici, le capacità del cervello umano sono di un ordine superiore, e, in quanto tali, rimangono un talento specifico ed esclusivo delle sinapsi cerebrali della specie "Homo sapiens".*

*Va attestato quindi, comunque, che la singolarità, anzi la specificità dell'uomo non consiste né nel linguaggio né nell'impiego o nelle manipolazioni del pensiero, bensì nella plasmabilità o creatività dello stesso, ossia nel suo impiego in situazioni e forme nuove, capaci di inventare cioè strutture inedite, ovvero capaci di cogliere e di rappresentare significati ed aspetti inediti della realtà esterna ed interiore.*

*Da qui la conseguenza ontologica, e quindi terminologica, di fondo nel concettualizzare l'Homo sapiens, è quella in base alla quale si stabilisce una differenza radicale tra le funzioni ed i concetti di "Informatico" e quelli di "Cibernetico", ossia di "Timoniere": i primi a qualificare i codici e le macchine, i secondi per caratterizzare le capacità cerebrali*

dell'“Homo Sapiens”.

*Il cervello umano, quindi, non è semplicemente riflesso ed interprete della realtà, ma inventore e manipolatore della stessa, appunto nelle funzioni di agente, di guida, di timoniere, e di manipolatore delle condizioni in cui può presentarsi e venir interpretata la realtà.*

*Purtroppo, la visione, le conoscenze, ed un orientamento scientifico e filosofico che risulti pienamente ed autenticamente consapevole, non sono, tuttavia, appannaggio della globalità del genere umano, bensì solo di alcune ristrette minoranze, più che specializzate, specifiche; e, anche al loro interno, esclusivamente con competenza di particolari e ridottissimi segmenti antropici: quelli cioè che risultino dotati, piuttosto che di particolari capacità tecniche e professionali, di singolari ed approfondite aperture mentali e di una specifica sensibilità intellettuale.*

*In particolare, a nostro giudizio interessano, e vanno apprezzati, molto di più l'evoluzione e la maturazione mentale e psichica del singolo individuo durante il corso della sua particolare esistenza che i suoi successi od i suoi conseguimenti di ordine sociale od economico.*

*Su un altro lato, tuttavia, è ancora diffusa, anzi purtroppo universale, la tendenza ad attribuire circostanze, occasioni, od eventi esistenziali a fenomeni e ad influssi di origine o misteriosa o dovuti ad una combinatoria non casuale; e che, quindi, vengono attribuiti a cause oscure ed inspiegabili, non di rado interpretate come influenze magiche od astrali capaci di suscitare, quindi, comunque degli effetti, maligni o benigni, sul corso delle singole particolari esistenze.*

*Per decine di millenni – ma quelle credenze e le pratiche relative non sono ancora del tutto scomparse, come viene dimostrato, ad esempio dalla diffusa sopravvivenza degli oroscopi, impartiti persino dalla televisione pubblica – i destini delle singole esistenze sono stati e vengono interpretati come dipendenti da fenomeni o da eventi astronomici e celesti, e quindi spiegati, di conseguenza, sulla base di previsioni fondate, ad esempio, sulle modalità del volo degli uccelli o su rivelazioni oniriche; che spesso, tuttavia, sarebbero comunque modificabili mediante l'azione di filtri, o per effetto di interventi magici praticati da esperti alchimisti,*

*stregoni, e fattucchiere.*

*Nell'uomo è stata a lungo talmente radicata la coscienza che si era tutti partecipi, intimamente ed essenzialmente, dei meccanismi e dei processi che si verificavano nell'ambiente, e quindi nel cosmo intero, che anche i singoli atti e il totale destino delle singole pur limitate esistenze non potevano non dipendere, non solo dall'esistenza e dalla volontà degli Dei, in quanto esseri superiori e regolatori della vita umana, ma dall'insieme degli ingredienti e dei fenomeni dell'universo, inclusi anche i più minuti eventi che si verificassero nell'ambiente naturale, e perciò, quindi, vuoi come conseguenza di una certa posizione di un qualche astro, o del comportamento e di specifiche reazioni di alcune specie animali, oltre che, non di rado, per effetto delle virtù farmacologiche di certe piante.*

*Neppure oggi l'influenza della visione scientifica è riuscita totalmente ad imporsi, e ad introdursi nel profondo delle coscienze, fino a soppiantare il bisogno inquietante di scovare, negli eventi e nei fenomeni dell'ambiente terrestre e celeste, quei segni che potessero disvelare non solo le sorti e il destino dei singoli individui, ma, eventualmente, anche la capacità di poter venire singolarmente esonerati dalla sorte di una definitiva ed irrevocabile condizione mortale.*

*Le certezze che derivano dalla diffusa disponibilità di un ormai ingente patrimonio di conoscenze scientifiche non sono però ancora, tuttavia, del tutto in grado di annientare i limiti, le paure, e le fantasie – comprese quelle di ordine speculativo – che turbano, ancora, i limiti e annebbiano le prospettive di quella visione della realtà, che dovrebbe imporsi, non solo come rigorosamente razionale ed intellettualmente adeguata e matura, ma tale da poter venir estesa ed assimilata nelle strutture e mediante le facoltà cerebrali di gran parte del genere umano.*

*In particolare, le inquietudini e la confusione interpretativa, suscitate in questi giorni dal disagio, ora prodotto ed acuito dall'avvento e dall'estensione planetaria della epidemia di Covid, hanno messo criticamente in evidenza – anche nella stessa classe degli intellettuali di professione – i due diversi ed incompatibili modi di percepire, discriminare, e valutare gli aspetti della realtà, in sintonia con le ovviamente correlate*

*nozioni: da un lato quelle appartenenti all'ordine razionale e scientifico, e dall'altro quelle di ordine e di impronta culturale, cioè sia psichica che emotiva, quelle che, cioè, spesso derivano da una matrice letteraria e ideologica, o da una inadeguata e semplificata tradizione filosofica.*

*Si sta evidenziando, in tal modo, una frattura non solo semplicemente turbativa ma inquietante, su quello stesso terreno mentale dentro al quale vanno naturalmente ad insorgere, a nutrirsi, ed a maturare, oltre alle capacità dell'intelletto, ed ai suoi talenti, e, complessivamente, alle facoltà di intendere la ricchezza e la complessità di quello che dovrebbe risultare ovvio e scontato, ossia la sostanziale impenetrabilità ed enigmaticità del reale.*

*Come bibliografo mi piace richiamare il nostro corifeo protettore: nei primi decenni del '600 il giovanissimo Gabriel Naudé, primo geniale testimone di una visione scientifica della Biblioteca e della Bibliografia, si era anzitutto strenuamente impegnato proprio a combattere quelle storture dell'intelletto e quei pregiudizi che conducevano, fatalmente, non solo alle erronee deviazioni della mente ma anche alle conseguenti manipolazioni dei correlati accessi alla verità.*

*Lo scetticismo metodologico naudeano rappresentava, in sostanza, non tanto il sospetto contro ogni verità assoluta quanto una misura cautelare, e di salvaguardia, nei confronti ed avverso i rischi degli inganni, delle soperchierie, e delle superstizioni che intossicavano le menti di allora, esattamente come sta accadendo purtroppo, non di rado, anche oggi.*

Alfredo Serrai